

L'approfondimento

Il nostro progetto 'panchine rosse' per riflettere Incontri con donne che lottano contro gli stereotipi

Le terze hanno preso parte a questa attività che ha coinvolto anche uno psicologo e il rapper Ranzy

Noi ragazze e ragazzi delle classi terze dell'IC3 abbiamo partecipato al progetto 'Panchine rosse' con l'obiettivo di far riflettere i ragazzi sulla violenza di genere. Il progetto, finanziato dalla Chiesa Valdese, è stato diretto da Valentino Magliaro, fondatore dell'associazione Humans in collaborazione con Isa Maggi, ideatrice e fondatrice degli Stati generali delle donne. L'attività conclusiva ha

previsto la colorazione in rosso di alcune panchine. Forte è la simbologia: il rosso è stato scelto per la prima volta dall'artista Karim Cherif per raffigurare il sangue e le panchine rappresentano i posti che avrebbero potuto essere occupati da donne, vittime, invece, di femminicidio. Diverse sono state le tappe. 1 step; incontri 'virtuali' con alcune donne che hanno contribuito allo sviluppo della società combattendo gli stereotipi: Giuditta Celli, scienziata ambientale che lavora per la 'Change For Planet' e Federica Vinci, rappresentante europea, tra venti al mondo, per l'Obama Foundation. 2 step; alcuni incontri con

C. Pagliericcio, uno psicologo con cui abbiamo dibattuto su alcuni aspetti: violenze non solo fisiche, ma anche psicologiche, senso di colpa/vergogna delle donne che subiscono violenza, motivi che spingono alcuni uomini a commettere abusi. 3 step: pittura delle panchine. Abbiamo incontrato anche Ranzy, un rapper che, sia in musica sia sul profilo Instagram, intende diffondere la tematica del rispetto. Positivi i feedback dei partecipanti: «È stata una attività che ci ha aperto la mente». «Sono contenta che se ne sia parlato a scuola perché è da noi che deve avvenire il cambiamento».

Classi Terze scuola Mattarella



Scuola Mattarella di Modena

Lockdown, aumentati femminicidi e violenze

Gli studenti hanno analizzato i dati Istat: nei primi 5 mesi del 2020 oltre 20mila donne hanno chiesto aiuto ai Centri specializzati

I dizionari della lingua italiana recitano così: Femminicidio /fem-mi-ni-ci-dio/ sostantivo maschile «Qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale». Il femminicidio è un reato commesso nella maggior parte dei casi all'interno delle mura domestiche. Nei primi 5 mesi del 2020, mentre la nostra maggiore preoccupazione era non poter vedere i nostri amici, qualcosa di molto più grave stava succedendo; secondo l'Istat circa 20525 donne in Italia si sono rivolte ai centri anti violenza. L'isolamento, la convivenza forzata, l'impossibilità di sottrarsi fisicamente alle violenze uscendo di casa e l'instabilità del periodo hanno reso le donne ancora più esposte alla violenza domestica. Ora i dati confermano le ipotesi, infatti, secondo l'Onu, i casi mondiali sono cresciuti del

NUMERO DI EMERGENZA
E' il 1522, attivo 24
ore su 24 in tutta
Italia: offre supporto
gratuito alle vittime



20% durante i mesi più duri dell'emergenza. Questi dati, già sconvolgenti, diventano ancora più scoraggianti se pensiamo che solo una piccola parte delle violenze viene denunciata. Si può infatti notare come dal 1° marzo al 16 aprile 2020 ci sia stato un aumento del 73% delle violenze subite rispetto allo stesso periodo nel 2019. In Emilia-Romagna le chiamate al numero verde 1522 sono più che raddop-

piate. L'isolamento ha spesso reso impossibile la denuncia, per le donne che subiscono violenza, infatti l'unico momento disponibile per contattare i servizi a cui chiedere aiuto è quello in cui sono fuori casa (o è fuori casa il partner). È fondamentale assicurare le donne del fatto che la rete anti violenza è presente, attiva ed è in grado di supportarle e aiutar-

le e che anche in questo periodo potranno continuare a ricevere consulenza, sostegno e protezione. Nel 1999 le Nazioni Unite hanno istituito la giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne. La data scelta è stata il 25 novembre per sensibilizzare l'opinione pubblica e protestare su una tra le più grandi violazioni dei diritti umani. Quando i vari Paesi del mondo

cominciarono ad introdurre le restrizioni per contenere il coronavirus, una fondazione canadese femminista che lavora contro la violenza domestica e di genere propose il 'Signal For Help', un gesto della mano per segnalare in modo silenzioso un abuso e chiedere aiuto, anche in presenza dell'aggressore. Con le ulteriori chiusure decise in questi ultimi mesi per rallentare la diffusione delle varianti del coronavirus il 'Signal For Help' si è diffuso sempre di più, fino ad essere riconosciuto come un segnale internazionale. Il numero per le donne vittime di violenza (numero nazionale anti violenza donne) è appunto il 1522. È attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno ed accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente; le operatrici telefoniche forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza di genere e stalking, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale, come ad esempio i Centri Anti violenza, quindi se sei vittima di questo fenomeno o sei spettatore prendi coraggio e chiama questo numero.
Classi Terze, scuola media
Mattarella di Modena